

ASSOCIAZIONE CENTRO STUDI COLOMBIANI MONFERRINI
CE.S.CO.M.

ATTI

del

II

Congresso Internazionale Colombiano

**“Cristoforo Colombo
dal Monferrato alla Liguria
e alla Penisola Iberica”**

Nuove ricerche e documenti inediti

Torino 16 e 17 giugno 2006

a cura di

Giorgio Casartelli Colombo di Cuccaro, Peter J. Mazzoglio,
Gianfranco Ribaldone, Carlo Tibaldeschi

**CENNI STORICI SULLA FAMIGLIA ACQUESE DELLA PORTA
E SUI TESTIMONI DELLA CAUSA DEL MAGGIORASCO
APPARTENENTI A FAMIGLIE DELL'ALTO MONFERRATO**

Nel Quattrocento le complesse vicende familiari dei Colombo di Cuccaro vedono i discendenti di Lancia, coinvolti direttamente nel mutevole gioco politico-militare tra Monferrato, Piemonte e Lombardia, schierarsi in maggioranza con i marchesi Paleologo, impegnati a difendersi dalle mire espansionistiche dei Savoia e dei Visconti, nel tentativo e con la speranza di risollevarne una situazione economica familiare che stava, come per molte altre famiglie nobili monferrine, lentamente, ma inevitabilmente, mostrando i segni di una profonda crisi, dovuta in parte all'eccessiva parcellizzazione del feudo di Cuccaro e in parte ai ben più gravi problemi legati alla crisi del sistema economico feudale dello Stato monferrino, cui soltanto gli ultimi discendenti dei Paleologo, sul finire del secolo, cercheranno di porre rimedio¹. Se i fratelli Berrettino e Stefano, figli di Lancia, appaiono legati ai marchesi di Monferrato, essendo il primo nel 1411 scudiero del marchese Teodoro e capitano del ricostituito comitato di Acquesana², ed il secondo nel 1424 castellano di Moncalvo per conto del marchese Gian Giacomo³, il fratello più giovane, Giovanni, preferirà trasferirsi in Savona, città controllata, come Genova, da Filippo Maria Visconti, duca di Milano, dove è documentato nel 1435⁴, anno successivo all'accordo di pace del 29 gennaio 1434: fra le condizioni, imposte dal duca stesso per la restituzione delle terre e dei castelli da lui occupati nel Monferrato, vi era quella che prevedeva la possibilità, per i feudatari monferrini che lo avessero voluto, di rimanere sotto il Visconti. Mentre uno dei figli di Berrettino, Teodoro⁵, proprio nel 1434 sposa Gabriella, figlia del nobile Bartolomeo della Sala, personaggio appartenente all'*entourage* del marchese Gian Giacomo, sotto la regia del vicario generale e consigliere marchionale il *dominus legum doctor* Enrichetto Natta, confermando in questo modo il legame di fedeltà con il marchese, Giovanni, il più giovane dei fratelli di Berrettino, il 2 maggio 1435, pochi mesi dopo la forzata cessione di Chivasso e di altre terre ad Amedeo VIII di Savoia da parte del marchese Gian Giacomo, si trova, come dicevamo, a Savona, nella contrada di Piazza della Maddalena, testimone della risoluzione parziale di una commenda tra due mercanti, Paolino Della Porta e Corradino de Cunio. La scelta di Giovanni di percorrere la *via marenca*, abbandonando le colline monferrine e le alterne fortune marchionali, può forse essere spiegata con le opportunità che la *marina* offriva a nobili intraprendenti: la mercatura infatti stava ormai diventando, anche per le più restie famiglie

¹ G. RIBALDONE, *I discendenti di Lancia Colombo di Cuccaro negli atti notarili del secolo XV*, in Atti del Congresso Internazionale Colombiano "Cristoforo Colombo, il Piemonte e la scoperta del Venezuela" Torino 27 marzo 1999 - Cuccaro Monferrato 28 marzo 1999 (a cura di P. CANEPA, G. CASARTELLI COLOMBO di CUCCARO e G. RIBALDONE), Alessandria 2001. Sulle vicende storiche del Monferrato nel sec. XV cfr. V. DE CONTI, *Notizie storiche della città di Casale e del Monferrato*, Casale Monferrato 1838-1842, voll. 11; G.A. di RICALDONE, *Annali del Monferrato (951-1708)*, Torino 1972, voll. 2; A.A. SETTIA, *Monferrato. Strutture di un territorio medievale*, Torino 1983; IDEM, "Fare Casale città": *prestigio principesco e ambizioni familiari nella nascita di una diocesi tardomedievale*, in RSAA, XCVI-XCVII (1987-1988), pp. 285-31.

² R. PAVONI, *Le carte medievali della Chiesa d'Acqui*, Genova, 1977, docc. 288-289. Sulle origini del comitato di Acquesana si rimanda a A. di RICALDONE, *Il comitato di Acquesana dal X al XIII secolo*, Ovada 1988.

³ Archivio di Stato di Alessandria (ASAI), *Archivio notarile del Monferrato*, Protocolli del notaio Riccardo Fornari, faldone 1879. Cfr. RIBALDONE, *I discendenti*, cit., p. 182, doc. 1.

⁴ *Ibidem*, p. 186, doc. 7.

⁵ ASAI, *Archivio notarile del Monferrato*, Protocolli del notaio Pietro Calori, faldone 948. Cfr. RIBALDONE, *I discendenti*, cit., p. 184, doc. 4.

aristocratiche monferrine, una sempre più praticata alternativa alle arti liberali ed alle ormai sempre più esigue entrate feudali. La ricca città di Savona, con il suo importante porto, era diventata, almeno già dal Trecento, la meta preferita per le attività mercantili di molte famiglie del Monferrato e delle Langhe, provenienti soprattutto dalle città di Acqui, Nizza Monferrato, Alba e dai territori circostanti. Nella città ligure sono documentati tra i *mercatores* attivi nel Quattrocento, ad esempio, i membri di nobili famiglie appartenenti al patriziato acquese come i Della Chiesa, i Chiabrera e i Della Porta⁶. Si può forse ipotizzare che furono i rapporti di amicizia o di conoscenza che i Colombo avevano con famiglie acquesi, – Berrettino era stato nei primi decenni del secolo capitano del comitato di Aquesana, che aveva in Acqui il centro più importante, ed inoltre proprio nell'Acquese i Colombo avevano avuto e nuovamente avranno nel Quattrocento numerosi feudi⁷, – ad indirizzare Giovanni a Savona, legata da antichi rapporti politici ed economici con Acqui. Purtroppo, la dispersione della maggior parte degli atti notarili relativi ai notai acquesi del Quattrocento, ha impedito di documentare un'eventuale presenza di Giovanni, figlio di Lancia, in Acqui. La sua partecipazione comunque come teste all'atto di Paolino Della Porta del 2 maggio 1435 in Savona non è certamente casuale: pochi anni dopo, infatti, Giovanni risulta essere sposato con Sobrana Della Porta, figlia ed erede, per la quinta parte, di Paolino, defunto l'8 aprile 1437⁸.

Pur non essendo stato ritrovato il contratto matrimoniale tra Giovanni e Sobrana, esso comunque ebbe luogo tra il 1430, anno in cui il padre Paolino, l'8 maggio, dettò il proprio testamento da cui risulta che Sobrana è ancora nubile, e il 1438, quando invece, nei *Libri locorum* del Comune di Savona, è già moglie di Giovanni di Cuccaro⁹.

La famiglia Della Porta, cui apparteneva Sobrana, era originaria di Acqui, città assunta a "capitale" dell'Alto Monferrato durante il principato dei marchesi Paleologo, centro strategicamente importante per il controllo viario verso la Liguria di Ponente ed il Savonese.

I Della Porta furono tra le più antiche e influenti famiglie cittadine, i cui membri sono già presenti tra i consoli dell'originario Comune nel XII secolo e per secoli tra i dignitari del Capitolo della Cattedrale, carica riservata solo ai membri dell'aristocrazia cittadina. Ad essa spettava di diritto l'elezione di suoi rappresentanti nel Consiglio Comunale, essendo tra le quaranta famiglie, poi ridotte a ventiquattro sotto i Gonzaga, appartenenti al Patriziato cittadino cui spettava il governo della città¹⁰.

Derivava il suo cognome molto probabilmente dalla *contrada della porta*, sita nel Borgonuovo, uno dei terzi in cui era divisa la città, dove membri di questa famiglia si insediarono almeno dalla

⁶ G.L. RAPETTI BOVIO della TORRE, *Il Comune di Acqui nel XV secolo sulla base delle fonti inedite*, Tesi di laurea, Anno Accademico 1979-1980, Università degli Studi di Genova, Istituto di Medievistica.

⁷ Pur con le dovute cautele sulla discussa originalità del diploma, l'imperatore Ottone I il 25 febbraio 960 aveva investito i fratelli Giovanni ed Alessandro dei feudi di Calamandrana, Ricaldone, Rocchetta Palafea e ¼ di Roncozennaro (presso Bistagno), terre queste site nell'Alto Monferrato. Nel XV secolo i Colombo vennero investiti di Montaldo Bormida *ante* 1470 nella persona di Giorgino q. Teodoro; di Ricaldone nella persona di Francesco q. Teodorino il 17 marzo 1472; questi otteneva il 22 maggio 1483 anche l'investitura del feudo di Rocchetta Palafea. Cfr. F. GUASCO di BISIO, *Dizionario feudale degli antichi Stati Sardi e della Lombardia*, Pinerolo 1911. ASAL, *Archivio notarile del Monferrato*, Protocolli del notaio Giorgio Fornari, faldone 1878.

⁸ Tutti i documenti savonesi citati in questo lavoro, e già indicati con regesto nella pubblicazione più volte menzionata di G. RIBALDONE, *I discendenti di Lancia Colombo di Cuccaro negli atti notarili del secolo XV*, mi sono stati forniti in fotocopia dallo stesso dott. Ribaldone che sentitamente ringrazio. Il testamento di Paolino Della Porta venne rogato l'8 maggio 1430 dal notaio savonese Antonio Griffi ed è attualmente conservato nell'Archivio di Stato di Savona (ASSV), *Antichi notai di Savona*, Protocolli del notaio Antonio Griffi, faldone anni 1430-1439. La data di morte di Paolino venne aggiunta in calce al testamento.

⁹ ASSV, *Comune di Savona*, serie I, Magistrato dei razionali, *Liber locorum*, anni 1433-1442, busta 223, p. CXXXVII (partita doppia).

¹⁰ Cfr. G.L. RAPETTI BOVIO della TORRE, *Armista del Patriziato Acquese*, Acqui Terme 1999. In particolare, per le notizie riguardanti il patriziato acquese, i paragrafi 2 *Il ceto dirigente acquese* e 3 *Patriziato e identità nobiliare*. IDEM, *Il Comune di Acqui*, cit., per le notizie riguardanti la famiglia Della Porta, *ad vocem*.

fine del secolo XII e dove poi risiederanno fino al XVI secolo. Questa contrada era così chiamata da un'antica porta urbana appartenente alla prima cerchia muraria della città¹¹.

Le attività della famiglia furono preferibilmente, oltre all'amministrazione dei propri beni terrieri, l'esercizio delle professioni liberali, in particolare quelle di giureconsulti e notai, anche se non disdegnarono la pratica della mercatura, soprattutto il commercio di panni, svolta, ad esempio, con le città di Savona ed Avignone¹². Lo stesso padre di Sobrana, Paolino, è definito nei documenti come *Paulinus de Aquis draperius civis saonensis*, a testimonianza della sua attività di mercante di tessuti, già documentata in Savona almeno dal 1394¹³. Egli aveva casa ed *apotheca* nella contrada di Piazza della Maddalena¹⁴, dove importava lana di S. Matteo dalla Catalogna, panni dalle Fiandre e dalla Linguadoca. La merce veniva poi mandata a vendere, con contratti di commenda, in diverse parti del Mediterraneo, come, ad esempio, ad Alessandria d'Egitto¹⁵. Ovviamente panni e tessuti venivano inviati anche ad Acqui dove altri membri della famiglia si occupavano della vendita e dello smercio con altre località del Monferrato, del Piemonte e della Lombardia. Ancora nella seconda metà del Quattrocento membri della famiglia Della Porta risultano risiedere ad Avignone dove svolgono attività mercantili. I guadagni venivano poi reinvestiti da Paolino in nuovi vantaggiosi affari ma anche nell'acquisto di proprietà immobiliari, case e terreni, come risulta dal suo testamento.

Primo di questa famiglia di cui si ha notizia è Tebaudo, consigliere del Comune presente alla convenzione tra Acqui e i marchesi di Ponzzone nel 1192¹⁶ e teste in un atto rogato il 29 settembre 1231¹⁷.

Il notaio Enrico è console del Comune nel 1197¹⁸, presente il 9 giugno 1201¹⁹ all'investitura dei *domini* Guglielmo e Manfredo, figli del *dominus* Alberto, del luogo di Melazzo, presso Acqui. È tra i consiglieri del Comune che nel 1205 firmano la convenzione con gli uomini di Grognardo²⁰; l'8 ottobre 1243 roga l'atto di una sentenza emanata dal giudice Morando riguardante una controversia tra i

¹¹ La *contrada della porta* era ubicata, come detto, nel Borgonuovo, con il quale si comprendeva, già a partire dal secolo XIII, uno dei tre borghi antichi o terzi della città. Il primo documento che lo menziona è del 1248. Con l'aumentata importanza della direttrice viaria tra Monferrato e la *marina*, con un percorso che dirigendosi al mare tramite la strada di Ponzzone e l'Appennino o, in alternativa, percorrendo la strada che da Terzo e Bistagno, attraversando la Val Bormida e le terre dei marchesi Del Carretto giungeva a Savona, passava comunque in Acqui attraverso la porta di Borgonuovo, tale area a ridosso delle mura cittadine e della strada incomincerà ad essere sempre più urbanizzata. Ai Della Porta, dimoranti in questa parte della città *ab immemorabili*, nella seconda metà del Duecento si aggiunse un'altra antica famiglia consolare, quella dei Lupi, che qui dimorò fino alla fine del Cinquecento. L'antica *contrada della porta* venne quindi inglobata, a partire dal Duecento, nel costituendo quartiere di Borgonuovo, più recente rispetto agli altri due, quello della Pisterna e quello del Borgo Maggiore. Verso il decennio 1230 il Borgonuovo vide un incremento urbanistico per l'assegnazione di sedimi agli uomini di Placiano, un *locus et castrum* siti nel territorio di Morsasco e devastati dagli Alessandrini durante la guerra con Acqui, cui il Comune acquese aveva imposto il trasferimento coatto. Si deve probabilmente alle notevoli modifiche urbanistiche apportate nei secoli XV-XVI all'area, come la costruzione della cerchia "marchionale" iniziata nel 1446 e conclusa, con notevoli difficoltà nel 1491, o l'edificazione dell'ospedale di Santa Maria Maggiore e del Palazzo Vescovile, a portare alla scomparsa di edifici antichi e forse alla stessa denominazione della *contrada della porta*, non più riscontrabile nei documenti a partire dalla seconda metà del Quattrocento.

¹² RAPETTI BOVIO della TORRE, *Il Comune di Acqui*, cit., cap. 4, pp. 113-116; pp. 201-208.

¹³ ASSV, *Antichi notai di Savona*, Protocolli del notaio Antonio Griffi, faldone anni 1387-1394.

¹⁴ L'ubicazione delle abitazioni di Paolino Della Porta in questa contrada, sulla quale si affacciavano le case di molte famiglie appartenenti all'aristocrazia ed al ceto dirigente savonese, dimostra l'elevato *status* sociale della famiglia. Sulla Piazza della Maddalena si veda R. MUSSO, *Ceto dirigente, fazioni ed istituzioni comunali della Savona rinascimentale*, in Giovanni Agostino Abate. *Una fonte per la storia di Savona nel XVI secolo*, a cura di C. PAOLOCCI e F. MOLTENI, Genova 1995; IDEM, "Signori in città". *I Del Carretto a Savona (XIII-XVIII secolo)*, «Atti e Memorie». Società Savonese di Storia Patria, nuova serie XXXVIII (2002), pp. 5-13.

¹⁵ Per le attività commerciali di Paolino Della Porta cfr. ASSV, *Antichi notai di Savona*, Protocolli del notaio Antonio Griffi, faldoni anni 1409-1414, 1417-1420, 1424-1426, 1430-1439.

¹⁶ G.B. MORIONDO, *Monumenta Aquensia*, voll. 2, Torino 1789-90, vol. I, doc. 193.

¹⁷ PAVONI, *Le carte*, cit., doc. 78.

¹⁸ MORIONDO, *Monumenta*, cit., vol. I, doc. 92.

¹⁹ *Ibidem*, doc. 106.

²⁰ *Ibidem*, doc. 123.

Canonici della Cattedrale e Manfredo Boccaccio²¹; nel 1252 è sindaco della Cattedrale²² e il 5 maggio 1263 riceve in concessione dal Vescovo d'Acqui un appezzamento di terreno nel territorio di Strevi²³.

Nel 1224 Musso è uno dei consiglieri del Comune d'Acqui presenti alla convenzione con il Comune di Alessandria²⁴.

Nel 1260 Percivalle è tra i ghibellini acquesi fuoriusciti che nel monastero di S. Pietro *extra muros* fanno atto di donazione della città di Acqui al marchese Guglielmo VII di Monferrato²⁵, mentre nel 1281 è tra i *capitulatores* che emendano il capitolo CLX degli Statuti Comunali²⁶.

Il notaio Giacomo detto Boyano, figlio di Manfredo, roga tra la fine del Duecento ed i primi anni del Trecento²⁷.

Alberto è deputato dal Comune di Acqui a giurare per esso fedeltà all'imperatore Arrigo VII nel 1310²⁸. Il notaio Antonio è tra gli ufficiali del Comune nel 1370²⁹.

Ottone è sindaco e procuratore del Comune di Acqui nella causa di lite per controversie territoriali con il Comune di Alice, rimessa nel 1359 nelle mani di Baldovino di Rocchetta, marchese di Incisa, e Bastiano di Montegioco da Pavia, vicari di Giovanni, marchese di Monferrato³⁰. Fu consigliere comunale per molti anni e deputato al Parlamento del Monferrato negli anni 1379-80³¹. Ebbe due figli, Paolino, padre di Sobrana, ed Ogerio detto Ogerino. Suo fratello, il *presbiter* Bartolomeo, fu dapprima canonico della chiesa di San Pietro *plebis de Rocha Vallis Urbarum* (Roccagrimalda) poi canonico del Capitolo della Cattedrale d'Acqui³². La sua presenza tra i canonici acquesi è documentata dai numerosi atti notarili rogati negli anni 1365-1373. In un atto rogato il 17 dicembre 1373 il *venerabilis vir dominus presbyter* Bartolomeo, essendo vacante la sede episcopale, risulta esserne il vicario³³. Mentre Paolino, sul finire del Trecento, si era trasferito a Savona, a curare gli interessi della famiglia in Acqui erano rimasti il figlio Bartolomeo e Ogerino, fratello di Paolino. Negli atti notarili dei primi del Quattrocento vediamo agire Bartolomeo, attore in diversi atti insieme allo zio Ogerino³⁴. Se infatti Paolino non è mai presente, Bartolomeo probabilmente ne amministra gli affari ed i beni di famiglia: le case in *contrada della porta* e un'*apotheca* con casa nella *piazza dell'Archivolto*. Queste ultime, insieme ad appezzamenti di terra, vennero confiscati dalla Camera marchionale a causa di imposte non pagate da Paolino e restituite poi nel 1411 per ordine diretto del marchese Teodoro di Monferrato. Anche lo zio Ogerino viveva in *contrada della porta* dove è documentato dal 1385³⁵ e dove possedeva un'*apotheca* per le sue attività mercantili. Egli risulta tra i consiglieri del Comune negli anni 1408 e 1418³⁶. L'11 settembre 1411, nella *contrada Maggiore*, in casa del magnifico giureconsulto Antonio Marengo, Bartolomeo cede allo zio Ogerino una casa con sedime sita nella *contrada della porta* coerente lo stesso Ogerino da due parti, *illorum de Puteo* da Melazzo e la via, al prezzo di 158 fiorini³⁷. Il mese successivo, il 5 ottobre, nella chiesa Cattedrale,

²¹ PAVONI, *Le carte*, cit., doc. 87.

²² *Ibidem*, doc. 96.

²³ MORIONDO, *Monumenta*, cit., vol. I, *Index Gatti*, col. 722.

²⁴ *Ibidem*, vol. I, doc. 167.

²⁵ *Ibidem*, vol. I, doc. 224.

²⁶ G. FORNARESE, *Statuta vetera civitatis Aquis*, Alessandria 1905, pp. 63-64.

²⁷ PAVONI, *Le carte*, cit., docc. 139 e 192.

²⁸ G. BIORCI, *Antichità e prerogative d'Acqui Staziella*, voll. 2 e appendice, Tortona 1818-1820, vol. II, p. 45.

²⁹ *Ibidem*, p. 51.

³⁰ PAVONI, *Le carte*, cit., doc. 276.

³¹ BIORCI, *Antichità*, cit., vol. II, pp. 53 e 57.

³² PAVONI, *Le carte*, cit., doc. 284. P. PIANA TONIOLO, *Il cartulare del vescovo di Acqui Guido dei marchesi d'Incisa (1350-1371)*, Acqui Terme 2004, docc. 260-261.

³³ PAVONI, *Le carte*, cit., doc. 285.

³⁴ Archivio Vescovile d'Acqui (AVA), *Fondo notarile*, Protocolli del notaio Pietro Bongioanni.

³⁵ PAVONI, *Le carte*, cit., doc. 286.

³⁶ AVA, *Fondo notarile*, Protocolli del notaio Pietro Bongioanni. PAVONI, *Le carte*, cit., doc. 290.

³⁷ AVA, *Fondo notarile*, Protocolli del notaio Pietro Bongioanni.

presenti il ven. le fra' Giovanni Lingeri monaco dell'abbazia di San Pietro d'Acqui e i nobili Guglielmo Bessurio e Giovanni Sigismondi, entrambi cittadini acquesi, i nobili Ogerio e Bartolomeo figlio di Paolino, zio e nipote Della Porta, cedono a madonna Linora, figlia del *quondam dominus* Percivalle Roero di Asti, vedova del *quondam dominus* Isnardo Malaspina marchese di Cremolino, una casa sita in Acqui nella *contrada della porta* coerente la via pubblica da due parti, Francesco Muruello e Antonio Bavoso per la somma di 78 fiorini³⁸. L'8 gennaio 1412, nell'*apotheca* di Pietro Botacio in *contrada della piazza dell'Archivolto*, Ogerio Della Porta cede al nipote Bartolomeo due case site in *contrada della porta* coerenti detto Ogerio e la via pubblica, provenienti dall'eredità del *quondam dominus presbiter* Bartolomeo Della Porta per la somma di fiorini 88³⁹. Questo è l'ultimo documento in cui compare Bartolomeo; egli premorì al padre poiché in un atto del 16 novembre 1424 rogato in Savona Paolino nomina procuratore per le vendite effettuate in Acqui dal fu Bartolomeo, il fratello Ogerino⁴⁰. Deceduto Paolino l'8 marzo 1437, l'eredità immobiliare venne divisa tra le figlie Sobrana († 1478), Maria († 1482) minorenni e Caterina moglie del cittadino savonese Giovanni Sansoni, ed il figlio naturale minorenni, poi legittimato, Stefano; un'altra porzione dell'eredità venne invece assegnata agli eredi acquesi, figli del fratello Ogerino: Gio. Pietro, Giorgio, Antonio e Federico. Soltanto un legato di 300 lire savonesi venne assegnato da Paolino all'altro figlio, il *dominus jurisperitus* Benedetto, forse perché già precedentemente emancipato, ma di cui null'altro sappiamo⁴¹. In Savona quindi l'attività mercantile dei Della Porta passò in gran parte al ramo acquese dei figli di Ogerino. Dei quattro figli di Ogerino, Gio. Pietro⁴² (già † 1477) continuò infatti a svolgere l'attività di famiglia, tra Acqui e Savona, insieme al fratello Giorgio, entrambi esercitando inoltre le funzioni pubbliche di consiglieri comunali in Acqui (Giorgio eletto nel 1446, Gio. Pietro nel 1447)⁴³, mentre Antonio e Federico entrarono a far parte del clero acquese. Antonio, chierico nel 1440⁴⁴, divenne canonico del Capitolo e prebendario di S. Giorgio⁴⁵, nel 1468 fu nominato arciprete della Cattedrale⁴⁶; Federico (già † 1477) fu nominato prebendario di S. Lazzaro nel 1433⁴⁷, arcidiacono della Cattedrale negli anni 1442-50⁴⁸, canonico del Capitolo nel 1468⁴⁹.

Dei due figli maschi di Gio. Pietro, i nobili Giacomo e Paolino, fu il primo ad esercitare per molti anni, nella seconda metà del Quattrocento, la carica di consigliere comunale⁵⁰.

Abbandonata invece l'attività di famiglia, il giureconsulto Gio. Pietro, discendente dall'omonimo figlio di Ogerino, sul finire del Cinquecento, eletto al Senato di Casale Monferrato, abbandonò Acqui e si trasferì nella capitale monferrina; il di lui figlio, il capitano Guido Francesco, ottenne dai duchi Gonzaga l'investitura con titolo comitale del feudo di Carentino, che passò poi ai marchesi Faà di Bruno per il matrimonio di Laura Maria, unica figlia di Guido Francesco, con il marchese Ferdinando⁵¹.

³⁸ *Ibidem*.

³⁹ *Ibidem*.

⁴⁰ ASSV, *Antichi notai di Savona*, Protocolli del notaio Antonio Griffi, faldone anni 1424-1426.

⁴¹ *Ibidem*, faldone anni 1430-1439. Cfr. Il testamento di Paolino Della Porta dell'8 maggio 1430.

⁴² Gio. Pietro abita nell'abitazione di famiglia, in *contrada della porta*, detta anche *della torrazza* (per l'esistenza nelle vicinanze di un torrione della cinta muraria). L'11 settembre 1446 è nominato "massaro delle mura" con l'incarico di sorvegliare, per conto del Comune, la riparazione e la costruzione, dove necessario, dei merli della cerchia cittadina dalla Torrazza alla porta di Borgonuovo. Cfr. Archivio Storico Comunale di Acqui Terme (ASCAT), *Sezione antica*, Convocati, vol. III.

⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴ MORIONDO, *Monumenta*, cit., vol. I, doc. 370.

⁴⁵ BIORCI, *Prerogative*, cit., appendice, p. 88.

⁴⁶ *Ibidem*, p. 82.

⁴⁷ *Ibidem*, p. 81.

⁴⁸ MORIONDO, *Monumenta*, cit., vol. I, doc. 375.

⁴⁹ *Ibidem*, doc. 384.

⁵⁰ ASCAT, *Sezione antica*, Convocati, vol. III.

⁵¹ A. MANNO, *Il Patriziato subalpino*, Firenze 1906, *ad vocem*. Editato solo per le lettere A-B; dal manoscritto, conservato presso la Biblioteca Reale di Torino, l'Associazione VIVANT ha provveduto all'edizione cartacea delle *Armi gentilizie piemontesi*, a cura di A. SCORDO, e alla creazione di un CD contenente l'intera opera del Manno, Torino 2001.

Continuarono a vivere in *contrada della porta* invece, ancora per tutto il Cinquecento gli eredi del nobile Giacomo fu Paolino⁵².

La scelta di Giovanni di Cuccaro di contrarre un'alleanza matrimoniale con una delle più antiche e fiorenti casate acquesi avrebbe quindi potuto rivelarsi assai favorevole per le sorti familiari, se la sua improvvisa e prematura morte, avvenuta tra l'1 marzo 1443 e il 2 marzo 1444, non avesse messo fine a tali speranze. Dal matrimonio con Sobrana non nacquero figli. Ella, mantenendo lo stato vedovile, mostrò di essere figlia degna di tal padre: morto Paolino e morto Giovanni di Cuccaro, mantiene una parte dei capitali impegnata nel finanziamento del debito pubblico, concedendo al Comune di Savona prestiti vincolati alla riscossione di determinate gabelle.

Sobrana morì probabilmente nelle prime settimane del gennaio 1478 lasciando erede la nipote Mariola, figlia della sorella Caterina: l'1 maggio 1478 Mariola, vedova di Gregorio Campione, erede della fu Sobrana Della Porta dal 26 gennaio 1478, trasferisce una quota di *partita* del *Liber locorum* del Comune di Savona al convento dei frati minori di S. Francesco, sito nella città di Savona, per obbedire alla volontà di Sobrana stessa, secondo il testamento rogato il 28 maggio 1477 dal notaio Francesco de Gullielmis; per lo stesso motivo un'altra quota viene trasferita all'*hospitale caligariorum*. Dal 17 maggio 1482 subentreranno a Mariola i figli Agostino e Giovanni Battista, in quanto eredi della defunta Mariola⁵³.

Un'ipotesi, frutto forse di una suggestione, potrebbe essere formulata partendo proprio dalla scelta operata da Giovanni Colombo di Cuccaro, quella cioè che vedrebbe il giovane Cristoforo, figlio di Domenico fratello di Giovanni, percorrere le stesse strade percorse dallo zio per raggiungere i parenti savonesi ed iniziare, proprio da Savona, la sua grande avventura.

Perché tale ipotesi non rimanga tale sarà necessario continuare le ricerche negli archivi savonesi e approfondire lo studio genealogico dei legami parentali di Cristoforo con l'area del Ponente ligure.

* * *

Nelle testimonianze prodotte da Baldassarre Colombo di Cuccaro nella Causa di successione al Maggiorasco discussa in prima istanza davanti al Tribunale Castigliano (*Consejo de Castilla*) e poi a quello delle Indie (*Consejo de Indias*), oggetto degli interventi di Angélica Valentinetti⁵⁴ e di Carlo

⁵² Nel corso del Cinquecento sono documentate numerose divisioni e alienazioni delle proprietà dei Della Porta in Borgonuovo. Il 20 novembre 1555, ad esempio, donna Pentesilea, vedova del *dominus* Giorgio Della Porta, con il consenso dei *proximiores*, i *domini* Giulio q. notaio Guidone e Oliviero, entrambi Della Porta, vende a nome dei figli minorenni Stefano, Orazio, Francesco Maria, metà della loro *domus* sita nella *contrada* di Borgonuovo allo *spect.lis dominus* Gio. Guidone Della Porta q. *domini* Stefano. Il notaio Guidone, padre del *dominus* Giulio e fratello di Giorgio, aveva trasferito la residenza della famiglia nella *contrada di pozzo del naso* (oggi via G. Bella), dove fece edificare nel 1530 il pregevole porticato dai capitelli ornati con l'arme di famiglia (*troncato, nel I° di rosso alla porta merlata ed aperta d'argento, nel II° scaccato d'azzurro e d'argento di sei file*). Egli fu il capostipite della linea che nel Seicento venne investita dai Duchi di Mantova della masseria feudale di Barbato, nei pressi di Acqui, e con Gerolamo, nel 1689, del feudo di Castelletto Molina con titolo comitale per successione, in linea femminile, alla famiglia Thea. Questo ramo si estinse nell'Ottocento nei conti Veggi, originari di Nizza Monferrato, che ne ereditarono il predicato ed il palazzo. Un altro ramo, trasferitosi sempre nel Cinquecento nel Borgo Maggiore con il giureconsulto Gio. Stefano, che Luca Probo Blesi definisce dottissimo nelle leggi, si estinse nei maschi con l'omonimo nipote, figlio del *dominus* Cesare, morto celibe; le sorelle di questi, Isabella e Bona, sposarono invece il nobile Francesco Roffredo da Melazzo e il patrizio acquese Ambrogio Della Chiesa. La sorella di Cesare, Lucrezia, aveva sposato nel 1591 il capitano Roberto Roberti dei consignori di Carpeneto (inv. 21 agosto 1578), la cui famiglia venne poi infeudata il 2 febbraio 1680, con titolo comitale, di Castelvero (ora Castelboglione). Cfr. ASCAT, *Fondo notarile*, filza notaio G.B. Avellani. MANNO, *Il Patriziato*, cit., *ad vocem*; L.P. BLESÌ, *Acqui città antica del Monferrato*, Acqui 1614.

⁵³ ASSV, *Comune di Savona*, serie I, Magistrato dei razionali, *Liber locorum*, anni 1454-65, busta 227, anni 1477-90, busta 229; *Antichi notai di Savona*, Protocolli del notaio Giuliano Moneglia, faldone anni 1455-56.

⁵⁴ Ringrazio la prof.ssa Angélica Valentinetti per avermi permesso di prendere visione della trascrizione delle Testimonianze raccolte in Monferrato e prodotte da Baldassarre Colombo di Cuccaro nella causa per il Maggiorasco, il cui originale è conservato presso l'Archivio Storico di Madrid.

Tibaldeschi in questo convegno, cui rimando per l'ampia disamina, vengono citati indirettamente personaggi e famiglie originari di Acqui o ivi dimoranti.

In questa seconda parte del nostro intervento cercheremo quindi di dare una breve descrizione sia dei personaggi che delle famiglie che compaiono in tali testimonianze.

Due sono i testimoni, il sacerdote Francesco Schiarra e il nobile Domenici Frizzo, che fanno riferimento a personaggi e famiglie acquesi, mentre una terza è la testimonianza diretta del vescovo d'Acqui monsignor Pietro Fauno di Costacciarra:

Il reverendo prete Francesco Schiarra, vicecurato della chiesa di San Pietro del luogo di Felizzano dichiara infatti di *aver oldutto dire già più d'anni quaranta otto passati, tanto in questo castello di Cuccaro quanto altrove, delli fu signori Gio. Ricardo Colombo, signor Gio. Giorgio et del signor Baldessar primo, et in Felizzano, Nizza, Acqui, Incisa et altri luoghi dove ho praticato pubblicamente che fu al mondo uno qual si adimandava Lancia Colombo delli signori di Cucaro, dallo quale nacquero tre figliuoli cioè Franceschino, Domenico et Henrioto; et che dal detto Franceschino nacque Bonifacio, et da Bonifacio nacque Baldessarre, avo del signor capitulante, et da Baldessare Bonifacio qual fu padre come sopra, et che dal detto Domenico nacquero tre figliuoli: Christofero, Bartholomeo et Giacomo o sia Diego, li quali tre figliuoli, essendo fanciulli et vivendo ancora Domenico luoro padre, si partireno dal castello di Cucaro et andoreno per sua ventura, né mai più sono rittornati in queste bande ch'io sappia. Et per quanto io ho inteso dire pubblicamente et come sopra, detto signor don Christofero et suoi fratelli fureno li primi inventori delle Indie et quelli che le conquistoreno. Et di ciò è publica voce et fama tanto in Cucaro quanto in Felizzano et altri luoghi per me sopra nominati per esso tuti quelli che gli hanno conosciuti et sentito nominare. Et ciò l'ho oldutto dire come sopra del luogo di Cucaro [...], Felizzano [...], Nizza dal signor Constantino de la Piazza, il qual signor Constantino era mercante et praticava in diverse parti del mondo; in Acqui in casa del signor **Franceschino Aynardo**, Vicario dell'Episcopo di detta città da detto signor Vicario [...].*

Il nobile Domenico Frizzo del luogo di Felizzano afferma invece che già circa anni cinquanta passati, ritrovandomi nella città d'Acqui in casa del signor **Michaelle Avellano**, ivi se li ritrovò uno d'Acqui, il nome del quale non so dire, ma era huomo d'età d'anni circa trentasei, qual diceva essere venuto di Spagna et contava che uno nominato Christofero Colombo, qual diceva essere disseso da uno de' signori de' Colombi de' signori de Cucaro era reusito grand'uomo, et che fu quello che ritrovò le Nove Indie et che fu fatto Grande Almirante in quelle parti. Et questo lo diceva nella salla della casa predetta, et gli erano presenti molti d'Acqui.

Il vescovo d'Acqui Pietro Giovanni Fauno di Costacciarra consegna una dichiarazione scritta segnata di suo pugno in cui afferma di conoscere personalmente e da lungo tempo Baldassarre Colombo:

*Anno premissso 1582 [...]. Noi **Pietro Joanni Costaciario** [...] Vescovo d'Acqui facciamo à qualunque vedrà la presente piena et indubitata fede si come di longa mano conosciamo il sovrascritto il Mag.co signor Baldisarre Colombo fisico et dei signori del luogo di Cuchari, dominio del Monferrato, et di nostra diocesi, sì perché tal è la verità habbiamo fatto far la presente, quale sarà firmata di nostra mano et sigillata col nostro solito sigillo da mi. Acqui li 26 d'ottobre 1582.*

Il primo personaggio acquese, citato dal reverendo Schiarra, è Franceschino Ainardi, Vicario del Vescovo d'Acqui. Egli apparteneva ad un'antica famiglia consolare d'Acqui, legata per tradizione alla Curia vescovile. Moltissimi infatti furono in famiglia gli ecclesiastici, e loro membri furono sempre presenti tra i canonici del Capitolo della Cattedrale, dignità cui erano ammessi soltanto esponenti delle famiglie patrizie acquesi. I primi Ainardi a comparire nei documenti acquesi sono i consiglieri del Comune Pietro e Anselmo, che parteciparono nel 1192 alla convenzione tra Acqui e i marchesi di Ponzone⁵⁵.

⁵⁵ MORIONDO, *Monumenta*, cit., vol. I, doc. 193. Cfr. RAPETTI BOVIO della TORRE, *Il Comune di Acqui*, cit., pp. 122-124.

Scrivono Luca Probo Blesi nella sua opera edita nel 1614 *Acqui città antica del Monferrato* a proposito degli Ainardi: “*de quali sono stati alcuni familiari de sommi pontefici, protonotari apostolici e altri vicari generali come Teobaldo, Francesco e Pietro, ebbero sempre detti Aynardi persone ecclesiastiche che furono anco venturate nell’aver le più ricche prebende di questa diocesi e altre mediante le quali hanno acquistato molte ricchezze se ben si sono conservate poco nelle loro case*”⁵⁶. Il Vicario Francesco, insieme al fratello Ottaviano, conte palatino, furono gli ultimi rappresentanti del casato, che si estinse con Angelica, figlia di Ottaviano, andata in sposa al rivaltese capitano Sebastiano Ferrari conte di Orsara Bormida sul finire del Cinquecento⁵⁷.

Il secondo personaggio, citato dal nobile Frizzo, è Michele Avellani. Egli apparteneva ad una famiglia originaria, secondo la tradizione familiare e a quanto afferma il Blesi⁵⁸, della Spagna, e documentata in Acqui già nel secolo XIII con un Pietrino⁵⁹. Di origini borghesi e dedita al commercio di drappi, con attività svolte tra Spagna e Liguria, entrò nel corso del Trecento nel numero delle famiglie patrizie acquesi e nei secoli XVI e XVII ottenne importanti cariche e titoli nobiliari. Il Michele citato aveva acquistato dai fratelli Alessandro e Cesare Billiani di Nizza Monferrato il feudo di Terzo, con titolo signorile, insieme ai fratelli Gerolamo e Facello⁶⁰, con atto del 22 ottobre 1576, per la somma di 4700 scudi d’oro⁶¹. Michele era il padre di Guido, futuro Presidente del Senato di Casale e Gran Cancelliere del Monferrato⁶².

Del vescovo d’Acqui monsignor Pietro Giovanni Costacciara daremo un sintetico ritratto: Pietro Giovanni Fauno di Costacciara (1524-1592) era originario di Costacciara, terra vicino a Sigille in diocesi di Urbino, di cui la famiglia era feudataria. Dopo gli studi teologici si laureò in *utroque iure*.

⁵⁶ BLESÌ, *Acqui*, cit., p. 90.

⁵⁷ Cfr. C. PROSPERI - G.L. RAPETTI BOVIO DELLA TORRE, *Rivalta Bormida. Vita e vicende di una villanova dalle origini alla fine del secolo XVIII*, Acqui Terme 2004.

⁵⁸ BLESÌ, *Acqui*, cit., p. 91.

⁵⁹ PAVONI, *Le carte*, cit., doc. 117. Cfr. RAPETTI BOVIO DELLA TORRE, *Il Comune di Acqui*, cit., pp. 119-121.

⁶⁰ Il 29 dicembre 1594 veniva stipulato il contratto matrimoniale tra il signor capitano Guido Ippolito Della Porta figlio del q. signor Giulio e madamigella Eleonora Avellani figlia del signor Facello dei signori di Terzo (ASAI, *Fondo archivi di famiglie*, Archivio famiglie Thea - Porta - Veggi, faldone 11).

⁶¹ ASAI, *Antiche investiture*, Terzo.

⁶² Di lui scrive il Blesi: *Però è principalissimo luminare di detta fameglia l’Illustrissimo Signor Guido Conte di Terzo, e Presidente del Senato in Monferrato, e di lui se bene non posso a pieno magnificar le virtù eccellenti, la singular prudenza, e infiniti meriti, per non far mancamento in tutto dirò almeno come egli fin dal principio della sua gioventù dattosi alli studij delle leggi in quelli talmente s’affaticò, che in breve tempo dopo l’essersi essercitato in diversi officij, e carichi honorati, ne quali sempre riuscì mirabilmente. Chiamato al servizio del Serenissimo Duca, e Padrone, lo servì in varie occasioni, e importanti negotij, non solamente nella Corte di S.M. Cesarea, ma a Mantovae altri luoghi, e sempre con fedeltà, e divotione grande, che perciò è finalmente asceso alle dignità delle quali meritissimamente è stato favorito dalla medema Altezza, dalla quale di più è sommamente amato, e privilegiato al pare d’ogni altro suo ben caro vassallo, e ministro. Et si porta in quella dignità con tanto zelo della giustizia, e con pietà tale, e carità verso ogn’uno, ma specialmente verso gli poveri, ch’ancorche sij di complessione molto delicata, e carico d’anni, piace al Signore mantenerlo sano, per maggior utile di questo stato [...]. Il figlio del conte Guido, Michele Francesco, sposò Cinzia Colombo di Cuccaro che gli portò in dote porzioni del feudo avito, di cui fu investito il 24 settembre 1611 con titolo signorile; il 12 luglio 1685 venne investito dei ¾ di Cuccaro con titolo comitale il nipote Guido, figlio di Francesco Maurizio, che lasciò ai nipoti, ex filia Eleonora, Ferrante Antonio e Uberto Felice Miroglio. Dal matrimonio di Guido con Violante Fassati di Balzola non erano nati figli maschi, oltre ad Eleonora erano nate altre tre figlie, Anna Vittoria, sposatasi in prime nozze con il conte Vincenzo Gambera ed in seconde nozze con il conte Garimberti, Clara, andata in moglie al marchese Girolamo della Rovere signore di Monastero e Bistagno, Cinzia sposatasi con il conte Pico. (Cfr. A. MANNO, *Il Patriziato*, cit., ad vocem). Anche di Michele Francesco parla il Blesi: *Il Signor Conte Michel Francesco doppo l’haver appreso ne studij quanto si conviene a compito Cavagliere, ha atteso ad altri essercitij pur Cavagliereschi, e alla fine havendo sposata la Sign. Contessa Cinthia Colomba, è stato in quest’anno gratiato da Dio di un figliuolo, il quale non solamente ha allegrati l’Avo, e il padre, ma il restante de suoi parenti, e particolarmente la Città tutta d’Acqui, per la speranza, che tiene della felicità di questa nobilissima discendenza. Fu detto figliuolo tenuto al Battesimo da Signori, a nome delli Serenissimi Principe e Infanta di Mantova, e se le diede il nome di Francesco Maurizio, cioè Francesco per l’istesso Principe, e Maurizio per il Santo del quale sono devote le sodette Altezze e la casa Avellana. Cfr. BLESÌ, *Acqui*, cit., pp. 93-94.**

Succedette allo zio Bonaventura sulla cattedra vescovile di Acqui nel 1559. Partecipò alle ultime sessioni del Concilio di Trento. Nel 1575 accolse l'invito dell'Imperatore di recarsi a Genova per metter pace tra la nobiltà del "partito vecchio" e quella del "partito nuovo" da anni in lotta per la supremazia nel governo della Repubblica. La missione ebbe esito positivo e al Congresso di Casale, per la riforma della Costituzione genovese, a rappresentare i tre sovrani impegnati a ratificare le decisioni conclusive (il Papa, l'Imperatore e il Re di Spagna), furono inviati rispettivamente il cardinale Morone, il vescovo di Acqui e il duca di Candia. Nel 1585 rinunciò alla diocesi. Morì nel 1592 a Vigevano dove, su invito del Papa, aveva accettato nel 1589 la nomina a vescovo di quella diocesi⁶³.

⁶³ P. RAVERA - G. TASCA - V. RAPETTI (a cura di), *I Vescovi della Chiesa di Acqui dalle origini al XX secolo*, Acqui Terme 1997, pp. 267-273.